

Fini, imbarazzo per Lunardi

E Baldassarre bocchia i tre saggi che piacciono a Berlusconi

Natalia Lombardo

ROMA Ad Antonio Baldassarre piacciono solo i «tre saggi» proposti da lui come commissari delle aziende del gruppo Fininvest. L'ex presidente della Corte Costituzionale, infatti, bocchia la linea sulla quale è orientato il premier: tre saggi, ma con il ruolo di controllare l'operato del governo affinché non agisca in favore delle aziende.

La soluzione del conflitto di interessi è ancora fumosa, nonostante Franco Frattini, ministro della Funzione Pubblica che ha proposto la via della supervisione sulle scelte del governo, abbia assicurato che la questione sarà risolta nei primi 100 giorni. Di tutto si parla, però, tranne che di vendita del gruppo da parte di Berlusconi, cosa che auspicano Giovanni Sartori e il centrosinistra. Un dato di fatto che nota anche il «Financial Times», oltre a trarre la conclusione che ci sia «grande confusione».

Antonio Baldassarre definisce «un organo un po' pleotico, superfluo e di dubbia costituzionalità» l'eventuale comitato di saggi che dovrebbe controllare gli atti del Presidente del Consiglio. I dubbi costituzionali derivano dal fatto che «nel rapporto fiduciario tra Governo e Parlamento è difficile ipotizzare intermediari diversi, alla luce della Costituzione». Baldassarre giudica l'ipotesi «assolutamente inutile» e propone di «rafforzare la vigilanza» da parte degli organi parlamentari che hanno potere di controllo ma anche da parte del Presidente della Repubblica e della Consulta.

Ed è polemica fra il costituzionalista e il politologo Giovanni Sartori che ha chiesto al Capo dello Stato, in una lettera aperta su l'Unità di domenica, di garantire che non si arrivi a soluzioni «spacciate». Sartori elen-

ca i casi, parecchi, in cui politici americani hanno venduto per legge le loro proprietà (infatti il «blind trust» non è previsto per certi tipi molto «visibili» di società). Se hanno venduto, replica di nuovo Baldassarre, non lo hanno fatto perché obbligati per legge: «Si sono confuse vendite obbligatorie con alcune fatte liberamente». E tira in ballo Bush jr, presidente Usa, futuro erede del gruppo petrolifero di proprietà del padre, aggiungendo una malignità: «Bush senior è stato il presidente della guerra del Golfo, forse qualcosa a che fare col petrolio ce l'aveva...». Ma, secondo Sartori, «ha perduto anche George Bush jr, con un patrimonio da 20 milioni di dollari, 40 miliardi di lire», uno «straccione al paragone di Berlusconi».

Ma il conflitto di interessi riguarda anche il ministro delle Infrastrutture, Pietro Lunardi, proprietario del-

la società Rocksoil, consulente del Consorzio Cavet per il progetto dell'Alta Velocità Bologna-Firenze messo sotto inchiesta. Un conflitto di cui ha escluso l'esistenza Gianfranco Fini, vicepresidente del Consiglio, nel suo primo question time alla Camera. Rispondendo all'interrogazione posta dal deputato Ds, Fabrizio Vigni, Fini si è limitato a dire che, «la procura della Repubblica di Firenze ha comunicato che la passata attività di consulenza non costituisce alcun oggetto di indagine», in quanto il lavoro fornito dalla società di Lunardi riguardava «esclusivamente problemi statici delle opere sotterranee», non legati a quelli «idrogeologici o delle discariche».

I Verdi hanno presentato ieri un'interrogazione parlamentare al ministro delle Infrastrutture, nella quale si chiede «quanto abbia incassato per le parcelle relative alla Tav» e

ai progetti sulla tratta Firenze Bologna. «Fini è stato costretto a difendere l'indifendibile», ha detto ieri Alfonso Pecoraro Scanio, capogruppo verde alla Camera, perché «negare persino il conflitto di interessi di Lunardi è paradossale». Rivolto ancora a Fini, il ds Vigni insiste su un nodo centrale: «Il conflitto è evidentermente», su questa e altre opere pubbliche chi interverrà nel futuro? «Il ministro delle Infrastrutture, il progettista ingegner Lunardi o il signor Lunardi proprietario della società Rocksoil, interessata a numerosissimi lavori pubblici?». Il neo ministro, come Berlusconi, ha detto di voler risolvere il conflitto di interessi, ma non ha indicato né come né quando ciò avverrà. Nel frattempo, l'ingegnere ministro «esclude che ci siano state violazioni che mettano a rischio la prosecuzione dei lavori» nella galleria dell'Appennino.



Antonio Baldassarre

L'Ulivo si riorganizza Così le strutture per ribattere al governo

ROMA Una riunione «molto positiva e concreta», che, dal punto di vista dell'organizzazione dell'Ulivo, segna «una svolta». Per la prima volta infatti, la coalizione si dà strutture di lavoro stabili, dando la possibilità all'opposizione di ribattere colpo su colpo alle iniziative di governo e maggioranza. Francesco Rutelli e Piero Fassino parlano in questi termini del coordinamento dell'Ulivo di ieri pomeriggio. «L'opposizione - spiega il leader dell'Ulivo - si organizzerà in 12 dipartimenti sulle 12 aree individuate dalla riforma Bassanini. Ne faranno parte di diritto i capigruppo e i membri degli uffici di presidenza delle commissioni parlamentari, gli ex ministri del centrosinistra, i responsabili delle forze politiche e tecnici. Questi gruppi individueranno al loro interno organismi agili di coordinamento. È un processo che nei prossimi mesi potrà portare all'individuazione di portavoce». La seconda decisione assunta dal coordinamento dell'Ulivo, annuncia Rutelli, è «varare una rete network dei siti Internet: noi faremo lavorare l'Ulivo mettendo in comune la rete dei siti dei gruppi parlamentari, delle forze politiche e dei candidati, per far vivere la coalizione come una organizzazione fortemente impiantata sulla comunicazione elettronica». Così è stata stabilita anche una prima attribuzione di finanziamenti: le risorse «per permettere all'attività unitaria dell'Ulivo di vivere» consisteranno in un miliardo nei primi sei mesi e di due miliardi all'anno per il resto della legislatura. Infine, si è deciso di dar vita ad una Convenzione nazionale dell'Ulivo che si terrà entro i primi tre mesi del 2002, cioè all'indomani della conclusione del congresso dei Ds, del percorso della Margherita e delle scelte che dovranno compiere Verdi, Sdi e Pdc.

Il Papa di ritorno dall'Ucraina riceve Berlusconi La visita di cortesia prevista per martedì

ROMA Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi sarà ricevuto dal Papa martedì prossimo. Lo affermano buone fonti vaticane. Per la conferma e l'annuncio ufficiale, occorrerà attendere il rientro in Italia del Papa e del segretario di Stato, che stanno per lasciare Leopoli al termine del viaggio in Ucraina. La visita del premier italiano al Papa, durante la quale presumibilmente ci sarà anche un colloquio con il segretario di Stato card. Angelo Sodano, era ventilata da tempo. Se ne parlava prima delle elezioni che hanno portato Berlusconi alla presidenza del Consiglio. Era noto il desiderio del neopremier di incontrare a livello ufficiale il Papa, visto che non vi era riuscito nel '94, durante il suo primo governo. A sfavore di un incontro in

tempi brevi giocava il calendario pontificio, fitto di impegni subito dopo l'insediamento di Berlusconi. L'unica settimana utile per una udienza prima dell'estate era la settimana dal 2 all'8 luglio, cioè prima della partenza di papa Wojtyła per le vacanze in Val d'Aosta. Nonostante i tempi stretti - ancora dieci giorni fa nulla era stabilito in Vaticano - è stato evidentemente possibile organizzare per il 3 luglio. L'ultimo premier italiano ad essere ricevuto dal Papa è stato Massimo D'Alema, l'8 gennaio del '99. Anche se i dettagli della visita del premier italiano dal Papa non sono ancora noti, sembrerebbe, visti i tempi rapidi con cui è stata organizzata, non si tratti di una visita ufficiale, ma di una visita di cortesia.

La maledizione di Hammamet sugli ultimi scissionisti dell'autonomia socialista

Sarà più la maledizione di Hammamet che quella di Livorno, ma l'ennesima (qualcuno ha il conto esatto?) scissione si abbatte sulla «questione socialista». Protagonisti, Bobo figlio di Bettino Craxi e Claudio Martelli che dello scomparso leader del Ppi si considera il figliol prodigo. Rimasti orfani di tanto leader avevano creduto di trovare nel suo migliore amico, il Silvio Berlusconi della scesa in campo, il padre putativo. Hanno consumato la brava scissione dallo Sdi e si sono presentati all'uscio della Casa cosiddetta delle libertà convinti di essere considerati i gioielli di famiglia. Invece, sono stati fatti accomodare nello scantinato. Speravano in una dozzina di seggi parlamentari e ne hanno racimolati si e no un quarto. Si erano

acconciati ad avere almeno un sottosegretario, ma Berlusconi ha preteso di decidere lui il «compagno di comodo». Che altro potevano fare, se non sbattere la porta della Casa (diventata della subalterità) e trasferirsi armi e bagagli in albergo? Solo che Gianni De Michelis, il terzo che vanta la sua quota di eredità craxiana, se ne è rimasto dov'era. I due, però, minacciano di farsi un congresso in proprio, da cui nascerà ancora un partito, con un garofano sempre più bonsai e appassito. Lo facciano pure, se credono che la memoria dell'autonomia socialista si serva con lo spezzatino. Ma, per favore, si risparmi l'invocazione della questione socialista. Semmai, è questione di ego.

p.c.

ABBONARSI È UN BUON SEGNO. DI LIBERTÀ.

Da oggi puoi scegliere anche il modo come avere la tua Unità:

- riceverla ogni giorno con la posta
- oppure ritirarla in qualsiasi edicola consegnando uno dei coupon che ti invieremo al momento di sottoscrivere l'abbonamento

Per il pagamento, basta versare l'importo corrispondente alla forma di abbonamento preferita sul ccp **48407035** intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Srl. Ti chiediamo una cortesia: compila, ritaglia e spedisce la scheda anagrafica qui sotto a Nuova Iniziativa Editoriale srl, Via dei Due Macelli, 23 00187 Roma. Per informazioni telefonare allo 0669646.470-471-472

Abbonamento 12 mesi
7 numeri per settimana
Lire 485.000, euro 250,48

6 numeri per settimana
Lire 416.000, euro 214,84

5 numeri per settimana
Lire 350.000, euro 180,75

Abbonamento 6 mesi
7 numeri per settimana
Lire 250.000, euro 129,11

6 numeri per settimana
Lire 215.000, euro 111,03

5 numeri per settimana
Lire 185.000, euro 95,54

Barrare con crocetta negli appositi spazi. Per favore scrivere in stampatello.

- Sì, desidero abbonarmi per 12 mesi oppure 6 mesi, sette numeri oppure sei numeri oppure cinque numeri per settimana ✂
- Sì, desidero regalare un abbonamento per 12 mesi oppure 6 mesi, sette numeri oppure sei numeri oppure cinque numeri per settimana
- Sì, desidero ritirare il giornale in edicola con i coupon
- Sì, desidero ricevere il giornale con spedizione postale

seguinte nome:

via/piazza

località

cap

Ecco i miei dati:

nome cognome

via/piazza

località

cap

tel

fax

e-mail

titolo di studio

professione

età

18-24

25-34

35-44

45-54

oltre 54

firma leggibile

Questi dati verranno trattati nel rispetto della legge 675/96 in materia di privacy con vostra facoltà di esercitare i diritti previsti dall'art. 13 della suddetta legge.